



Colloquio

ANDREA CARUGATI
INVITATO A TRENTO

Letta: "Preoccupato per il Pd serve un nuovo centrosinistra"

Il ritorno dell'ex premier: l'Italia ha bisogno delle coalizioni
Non cita mai Renzi ma elogia Gentiloni sull'immigrazione

Sono preoccupato per il destino del Partito democratico e del centrosinistra. Se la legge elettorale non sarà modificata prevedo grande incertezza dopo le elezioni». Enrico Letta è a Pieve Tesino, paese natale di Alcide De Gasperi, ospite d'onore della lectio annuale organizzata dalla Fondazione intitolata allo statista trentino. Parla per quasi un'ora, sotto il grande tendone in mezzo ai prati, davanti ad alcune centinaia di persone che non lesinano gli applausi. «Per far cambiare passo all'Europa è necessario che Italia e Germania tornino allo spirito di collaborazione che caratterizzò i tempi di De Gasperi e Adenauer. Purtroppo oggi siamo al punto più basso dal Dopoguerra nel rapporto tra noi e i tedeschi». La lezione vola alto, spazia dall'Europa post bellica ai giorni nostri, passando per le stagioni di Andreotti e Kohl, Prodi e Ciampi. Enrico Letta appare refrattario a parlare di politica italiana, preso da questa sua "nuova vita" da professore a Parigi, «una condizione

che mi consente di essere più libero, dire quello che penso». In questa estate di occasioni di libertà non se ne fa mancare: il 21 sarà al Meeting di Cl a Rimini, tra ospiti clou insieme al presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani, cui riserva inattese lodi. A luglio aveva ospitato nella sua Fondazione Arel un evento sulla sicurezza con il ministro degli Interni Marco Minniti (con cui si era notato un forte feeling). Poi una tre giorni con Romano Prodi nelle Marche ospiti della Fondazione Merloni (presieduta dallo stesso Letta).

Un rientro sulla scena politica felpato ma deciso. «In Germania faccio il tifo per la grande coalizione tra Cdu e Spd», spiega. «L'Italia ha un sistema politico molto diverso: servono le coalizioni, a partire dal centrosinistra. Sono sempre stato di questa opinione e non cambia idea». L'ex premier non pare attratto dalla sirene bersaniane che vorrebbero coinvolgerlo nel nuovo Ulivo in gestazione con Pisapia. Ma sull'operazione dell'ex leader Pd non

muove critiche. Anzi. «Una spinta seria all'unità del centrosinistra fa bene al Paese, oltre che alla sinistra. Solipsismi e divisioni creano danni».

«Mi sa che dovrà tornare a sporcarti un po' le mani», lo saluta sorridente al termine della lezione Maria Stella Gelmini, ex ministra di Forza Italia. «Di gente come lui c'è così tanto bisogno», sospira Lorenzo Dellai, ex presidente della provincia di Trento e ora a capo di una pattuglia di deputati centristi. Per Gentiloni arrivano elogi: «Sull'immigrazione sta facendo il massimo in un contesto difficile». Matteo Renzi non viene mai citato. Ma è anche a lui che Letta si rivolge quando esalta la contrapposizione degasperiiana tra "politico" e "statista", con il primo teso solo a raccogliere consensi. «I capi dei principali partiti italiani alimentano un sentimento anti-tedesco che c'è nel Paese. Quando c'è da cercare un applauso basta parlare male della signora Merkel. Ecco, io ho tante critiche verso la Germania, ma chi può dire che i nostri problemi sono cau-

sati dai tedeschi cattivi? Serve un discorso di verità». Letta esalta il ruolo di Mario Draghi: «Sarà ricordato come l'italiano che ha salvato l'Europa e anche l'Italia». «E ha anche dimostrato che i tedeschi si possono mettere in minoranza...», sorride. Critiche invece a Emmanuel Macron, la cui vittoria a giugno era stata salutata da Letta con un selfie in piazza a Parigi tra le bandiere di "En Marche": «Sulla nazionalizzazione dei cantieri navali ha commesso un errore grave e inconcetibile. Una guerra tra Italia e Francia è dannosa per entrambi, dobbiamo unirci contro i concorrenti comuni che sono i coreani. In ogni caso credo che per un giudizio sulla sua presidenza occorra attendere ancora». Infine, ma in realtà è il primo punto e il primo pensiero, l'attacco terroristico in Spagna: «Si ha la sensazione di essere a mani nude, la comunità internazionale non trova strumenti efficaci per reagire. C'è una regia che scadenzà gli attacchi, ogni volta che l'Europa tira il fiato e si sente un po' più al sicuro ne arriva uno nuovo».

10 mesi al governo
Letta è stato premier dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014



Docente
Enrico Letta, 50 anni, è stato premier, più volte ministro, eurodeputato, deputato e vicesegretario del Pd

Una spinta all'unità del centrosinistra fa bene al Paese oltre che alla sinistra. Divisioni creano danni

Macron sui cantieri navali ha commesso un errore: una guerra tra Italia e Francia è dannosa per entrambi

Quando c'è da cercare qualche applauso si critica Merkel: ma non sono i tedeschi la causa dei nostri mali

Enrico Letta
Ex premier



Segretario
Matteo Renzi, 42 anni, ha sostituito Enrico Letta alla presidenza del Consiglio nel febbraio 2014. È stato rieletto segretario del Pd dal maggio 2017